

**la svolta**

Al termine di lunghe trattative dietro le quinte, i senatori hanno approvato il provvedimento, che entrerà in vigore tra un mese, con soli quattro voti di scarto. Decisive per l'esito finale le pressioni delle lobby economiche, oltre alle dichiarazioni del sindaco Bloomberg



I festeggiamenti per le strade di Manhattan della comunità gay dopo il voto dello Stato di New York che ha sancito il via libera alle nozze tra omosessuali (Epa)

**POLEMICA NEGLI USA**

# Nozze gay, a New York passa la legge

*Il Voto in Senato, poi feste e proteste. L'arcivescovo Dolan «profondamente preoccupato»*

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

**A**l termine di lunghe trattative a porte chiuse, lo Stato di New York è diventato l'altra notte il sesto negli Usa dove una coppia omosessuale può sposarsi. Dopo una maratona di una settimana e pressioni da parte di danarosi donatori, il Senato statale ha infatti approvato il "Marriage Equality Act", un provvedimento proposto dal governatore democratico Andrew Cuomo che riconosce alle coppie gay il diritto di contrarre matrimonio.

Il provvedimento è passato con 33 voti a favore (tra cui quelli di quattro repubblicani), e 29 voti contrari (tra cui quelli di un democratico). Era già stato approvato dalla Camera, e il governatore l'ha potuto tradurre in legge con la sua firma poco prima della mezzanotte. Entrerà in vigore fra un mese: a New York quindi alla fine di luglio le prime coppie gay potranno sposarsi.

**La comunità omosessuale si è riversata nelle strade per festeggiare. I gruppi religiosi riuniti in preghiera**

Il movimento gay americano ha celebrato il voto come una conquista storica, perché lo Stato di New York è di gran lunga il più popoloso e importante tra quelli che riconoscono le nozze gay. La gerarchia cattolica e il Vaticano hanno invece definito la misura inquietante e la posizione dello Stato arrogante. In particolare l'arcivescovo Timothy Dolan si è detto «profondamente preoccupato». L'approvazione segna anche una vittoria politica per il governatore Cuomo, che non ha risparmiato tattiche per mantenere la sua promessa elettorale di legalizzare le nozze gay, compresa quella di estendere ad oltranza la sessione di lavoro del Parlamento statale prima della pausa estiva pur di spingere il Senato a un voto. Per giorni la maggioranza repubblicana alla Camera alta era rimasta ferma sul no. Ma alla fine, stando a una ricostruzione della *New York Times*, sulle convinzioni di

quattro senatori sono prevalse le lusinghe e gli assegni a sei cifre di manager miliardari di Wall Street come Paul Singer (che ha un figlio gay), Cliff Asness e Dan Loeb, tutti reclutati dall'influente Cuomo. Lo stesso governatore, che si dice cattolico, sarebbe stato influenzato nella sua posizione dalla donna con la quale convive, Sandra Lee, che ha un fratello omosessuale. Sulla decisione dei senatori hanno pesato anche le pressioni di Michael Bloomberg, il sindaco della Grande Mela, che ieri ha salutato l'approvazione come uno «storico trionfo dell'eguaglianza e della libertà».

L'attesa per il voto era così sentita che i commissari del Parlamento sono stati costretti a chiudere le porte dell'aula ed allontanare decine di persone che manifestavano a favore o contro il provvedimento. Subito dopo l'approvazione urla di gioia sono scoppiate all'esterno, mentre numerosi gruppi religiosi si riunivano in silenziosa preghiera.

La misura avrà certamente conseguenze sulla campagna presidenziale. Giovedì Barack Obama aveva incontrato ad un gala proprio a New York gli esponenti di uno dei gruppi omosessuali più conosciuti d'America, dicendo loro che «le coppie gay meritano di avere gli stessi diritti di tutte le altre coppie», ma senza mai usare la parola «matrimonio». Obama ha sempre detto che la materia deve essere regolata a livello statale, e non a livello federale. Ma dopo la svolta di New York è inevitabile che l'argomento diventi tra i più caldi della campagna elettorale. Nella notte la comunità omosessuale newyorkese si è riversata in strada, nel quartiere gay di Manhattan. La folla si è riunita vicino al Stonewall Inn, dove nel 1969 scoppiarono disordini quando la polizia irruppe in un bar frequentato da gay.



**IL GOVERNATORE**

**CUOMO, IL GRANDE NEGOZIATORE CHE GUARDA GIÀ ALLA CASA BIANCA**

Il governatore Andrew Cuomo ha dato credito ai quattro senatori repubblicani che si sono uniti alla minoranza democratica per l'approvazione dei matrimoni gay nello stato di New York. In realtà, i membri del Gop (Grand Old Party), che hanno consegnato a Cuomo (nella foto) la prima sostanziale vittoria del suo mandato, finiranno col subire conseguenze all'interno del partito conservatore, mentre per il governatore dell'asinello - in carica solo da inizio anno - si spiana la strada per un futuro politico che già lascia intravedere la Casa Bianca. Il fatto che il 54enne newyorchese sia figlio dell'italo-americano Mario Cuomo (efficace governatore dell'Empire State dal 1983 al 1994), ed ex marito di Kerry Kennedy - erede del senatore Robert Kennedy - gli ha dato da sempre un ruolo di primo piano tra i democratici. L'ex ministro della Giustizia per lo Stato di New York ha dimostrato, inoltre, notevoli capacità nel raccogliere fondi: oltre 20 milioni di dollari per la campagna del 2010. Abilità che, insieme agli alti consensi - piace persino al 59 per cento dei repubblicani - e al successo nel solidificare una coalizione bipartitica e far approvare una controversa misura, nonostante la forte opposizione al Senato, rappresenta una ricetta vincente per la nomina alla candidatura presidenziale democratica del 2016. (L.B.L.)



Il governatore Andrew Cuomo

**le reazioni**

**La forte delusione della Chiesa: così si compromette la famiglia**

DA NEW YORK

**D**isappunto e preoccupazione sono state espresse ieri dall'arcivescovo di New York, Timothy Dolan, per l'approvazione della legge che riconosce i matrimoni gay a New York. «Il passaggio da parte del Parlamento di una legge che altera radicalmente e per sempre la storica comprensione dell'umanità del matrimonio ci lascia profondamente dispiaciuti e preoccupati», ha dichiarato l'arcivescovo Dolan.

**I vescovi: rispetto per i fratelli omosessuali ma le nozze «sono l'unione di un uomo e una donna»**

In un comunicato, firmato anche dagli altri presuli dello Stato, Dolan, che è presidente dei vescovi statunitensi, ha ribadito il «rispetto per i nostri fratelli e sorelle omosessuali», ma ha affermato con forza che «il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna» e «un'unione d'amore aperta alla procreazione di bambini». «Questa definizione - hanno ribadito i vescovi - non può cambiare, anche se ci rendiamo conto che le nostre convinzioni sulla natura del matrimonio continueranno ad essere ridicolizzate». L'arcivescovo Dolan manifesta poi la sua preoccupazione che «sia il matrimonio che la famiglia verranno compromessi dalla tragica presunzione del governo di passare una legge che tenta di ridefinire i principi base della civilizzazione». Quindi conclude con un appello: che la «nostra società riconquisti quello che ha perso: un'autentica comprensione del significato e del ruolo del matrimonio, così come è stato rivelato da Dio, radicato in natura e rispettato dai principi fondamentali della nazione americana». Una posizione ribadita ieri anche dall'*Osservatore Romano*, che ha sottolineato come «l'insegnamento della Chiesa Cattolica sul matrimonio non cambia» e che se le persone omosessuali meritano certamente rispetto e dignità, «il matrimonio resta l'unione tra un uomo e una donna per tutta la vita». (E.Mol.)

**Un mix di norme spesso in contrasto tra loro: i «diritti» delle coppie variano da Stato a Stato**

DA NEW YORK LORETTA BRICCHI LEE

**L'**approvazione dei matrimoni gay rappresenta un momento storico per New York che ha ripetutamente visto il Senato respingere le proposte di legge avanzate in materia. Nel 2006, la Corte d'appello di New York aveva persino deciso che costituzionalmente non esistesse il diritto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso. La legalizzazione dei matrimoni gay nell'Empire State - si prevede un boom di cerimonie sia da parte di residenti che di coppie omosessuali provenienti dal resto del Paese - fa poi ipotizzare una rinnovata spinta in tal senso in molte aree del Paese. A livello storico, però, altri cinque stati Usa (Connecticut, Iowa, Massachusetts, New Hampshire, Vermont) e il Distretto di Columbia hanno permesso il matrimonio tra omosessuali prima di

New York, che dal maggio del 2008 riconosceva solo i matrimoni avvenuti in altre giurisdizioni.

Il resto dell'America, invece, presenta un mix di legislazioni che, a seconda delle tendenze liberali o conservatrici dei singoli Stati, concedono a coppie gay gli stessi diritti delle coppie «regolari» attraverso unioni civili - come in New Jersey, Illinois, stato di Washington, Oregon, Nevada, Hawaii, California e, a partire dal gennaio prossimo in Delaware - o solo alcuni diritti matrimoniali quali visite ospedaliere o assicurazione medica - come in Wisconsin, Colorado e Maine (dove la legislazione che permetteva matrimoni gay è stata annullata da un referendum popolare nel novembre 2009). O, ancora, solo il riconoscimento delle unioni avvenute altrove. Un panorama in continua fluttuazione in quanto in larga parte lasciato in balia delle decisioni dei tribunali. Ne è un esempio la California dove il permesso ai matrimoni gay è stato dichiarato illegale a fine 2008 dalla cosiddetta "Proposition 8", un emendamento costituzionale che definisce il matrimonio un'unione tra un uomo e una donna, per poi essere rimesso in discussione da una serie di contenziosi giudiziari ancora in atto.

**In mancanza di una legislazione federale spesso sono i tribunali a decidere come in California**

Sebbene nel febbraio di quest'anno l'amministrazione Obama abbia deciso di smettere di proteggere l'atto di difesa del matrimonio (Doma) del 1996 - che lo definisce un'unione tra un uomo e una donna e in base al quale nessuno Stato americano è tenuto a riconoscere come matrimonio relazioni diverse - le unioni civili non sono riconosciute a livello federale. Questo ha permesso agli Stati più conservatori di approvare emendamenti costituzionali per proibire non solo i matrimoni gay (come in Alaska, Arizona, Oregon, Tennessee), ma anche tutti gli altri tipi di unioni omosessuali, come hanno fatto una ventina di stati tra cui il Nebraska, l'Ohio, l'Alabama e il Texas.

**«Il matrimonio classico bene sociale insostituibile»**



DA NEW YORK

**T**homas Kohler, docente alla scuola di legge dell'università di Boston, ha studiato per anni l'impatto delle istituzioni sociali sugli individui, ed è giunto alla conclusione che «l'istituzione del matrimonio è più importante che mai nella società di oggi».

**Professor Kohler, quale peso riveste il matrimonio nella società contemporanea americana?**  
Gli studi confermano che i bambini crescono al meglio, in tutti i sensi, insieme ai

loro genitori biologici uniti da un matrimonio intatto. Analogamente, le persone unite in un matrimonio intatto godono di migliore salute, benessere, stabilità finanziaria e vivono più a lungo delle persone single o divorziate. Il matrimonio, definito come istituzione che riconosce le differenze complementari fra uomini e donne e il bisogno dei bambini di un padre e di una madre, è un bene sociale i cui benefici sono stati riconosciuti da ogni società umana. Nessuna altra relazione fra individui, anche se nobile, può assolvere le stesse funzioni. Ma negli ultimi decenni è stato oggetto di considerevoli attacchi. Come società sembriamo aver dimenticato che cosa significhi. **Quali pensa saranno le conseguenze della legalizzazione dei matrimoni gay a New York?**

La legge senza dubbi influenza il modo in cui la gente considera il matrimonio, perché esercita un ruolo pedagogico nella società: ci dice quali comportamenti sono accettabili. Il divorzio è un esempio. La liberalizzazione delle leggi sul divorzio negli anni Settanta negli Stati Uniti ha portato a una crescita esponenziale dei divorzi, ridefinendo il matrimonio come una relazione transitoria. Cambiare la definizione di matrimonio cambierà il modo in cui la prossima generazione considererà il matrimonio e il modo in cui la scuola spiega ai bambini le relazioni familiari e i rapporti fra i sessi. Ora si insegnerà loro anche che le persone che non con-

dividono le idee della maggioranza per motivi religiosi sono bigotti dalle posizioni socialmente inaccettabili. **E quali effetti avrà sui gruppi religiosi che non accettano questa ridefinizione del matrimonio?**

La legge non può imporre ai gruppi religiosi di celebrare nozze gay, ma può imporre loro di riconoscerle. Scuole, università e gruppi caritatevoli affiliati a enti religiosi saranno costretti a concedere ai «coniugi» dei loro dipendenti gay gli stessi diritti delle coppie eterosessuali, pena la perdita di finanziamenti pubblici o concessioni di terreni o di frequenze radio o tv. L'effetto sarà una spinta di questi gruppi ai margini della società. Elena Molinari

**l'intervista**

**Thomas Kohler: «Nessun'altra relazione, per quanto nobile, può assolvere alle stesse funzioni»**